



*A Monte Vairano  
è stato riportato  
alla luce  
un acquedotto  
con dodici  
vasche dislocate  
lungo il pendio*



*Ai 40 studenti  
universitari  
protagonisti  
degli scavi  
ieri è stato  
consegnato  
il diploma*

Gli studenti  
dell'Università del Molise  
durante gli scavi

## Il viaggio nel mondo dei valorosi Sanniti

**di Daniela Del Gaudio**  
Sei secoli di storia. Dal VI al I secolo avanti Cristo. E' questo il tempo vantato dall'insediamento sannitico di Monte Vairano. Uno dei siti archeologici più rappresentativi del Molise che fa conoscere ed approfondire la cultura dei sanniti, grande popolo di guerrieri che diede filo da torcere ai romani prima di essere sconfitti. Fu il conflitto durante la Guerra Sociale del I secolo a determinare la fine della civiltà sannitica. Una guerra che danneggiò enormemente tutto il Sannio perché la regione venne divisa in Municipi stabiliti secondo i criteri favorevoli ai romani. Monte Vairano venne quindi abbandonato e dimenticato nonostante sia stato di grande importanza commerciale grazie alla vicinanza con i tratturi dell'Italia centrale ed al traffico della transumanza.

Oggi di quella civiltà restano testimonianze strutturali notevoli che riportano indietro nel glorioso passato. Il nostro passato.

Grazie agli ultimi scavi, diretti dal prof. Gianfranco de Benedittis e dalla sua équipe ed eseguiti in collaborazione e con la supervisione della Soprintendenza archeologica del Molise, sono stati portati alla luce i resti di un'ampia struttura utilizzata proprio in epoca sannitica. Lo scavo, finalizzato alla preparazione dei futuri archeologi molisani è stato curato e realizzato da quaranta studenti del



*Sei secoli di storia  
I resti di oggi  
testimoniano  
il glorioso passato  
di un popolo  
che diede filo  
da torcere ai Romani*

l'Università del Molise provenienti anche da regioni limitrofe, nell'ambito delle attività del corso di laurea in Scienze dei Beni Culturali ed Ambientali e della Cattedra di Metodologie della ricerca archeologica del

l'ateneo molisano.

E ai giovani quaranta studenti che ieri hanno concluso lo stage sono stati consegnati i diplomi. La cerimonia si è svolta nella sala convegni della Comunità Montana, a Monte Vairano alla presenza del presidente del Consorzio Universitario del Molise Natalino Paone e del Soprintendente regionale per i beni e le attività culturali del Molise Ruggero

Martines.

L'impianto riportato alla luce è un vero e proprio acquedotto. Dodici vasche distribuite lungo

un pendio che coprono una superficie di oltre 600 metri quadrati. Secondo gli ultimi rilievi, l'acqua, circa 126 metri cubi, veniva convogliata e conservata in una serie di cisterne alte circa sei metri per tre.

"Nuova luce sui cosiddetti recinti sannitici che, almeno nel caso di Monte Vairano, incominciano a configurarsi come vere e proprie città, con case, mura, porte, strade, edifici pubblici ed acquedotto", ha spiegato il prof. de Benedittis.

Il sito infatti è circondato da mura larghe tra chilometri in cui si aprono tre porte.

Due sono rivolte verso il tratturo Matese-Cortile-Centocelle diramazione del Celano-Foggia, una invece si affaccia in direzione del fiume Biferno. Lungo le mura sono state trovate piccole costruzioni quadrangolari di pietra, probabilmente la base di torri di legno. E molti gli edifici all'interno delle mura. Una di queste è chiamata 'casa di LN' perché sui ruderi sono state rinvenute queste iniziali. I nostri avi, i sanniti, erano un popolo molto più civilizzato di quanto si pensasse. Non era solo una comunità di rozzi guerrieri ma un'antica popolazione italica ed una grande civiltà.

Testimonianza ne è anche una fornace per la cottura dei vasi ceramici. Rarissima documentazione della produzione di ceramica nel Sannio.